

«Conosceranno il re»

L'Adorazione dei Magi di Lorenzo Monaco

Le immagini “parlano”. Il messaggio cristiano viene presentato e contemplato anche attraverso il linguaggio figurativo. Sotto questo aspetto, la storia della comunità cristiana appare straordinariamente ricca, al punto che molti studiosi considerano la Chiesa la più grande committente di arte di tutti i tempi.

Per i cristiani ciò deve costituire non tanto un motivo di giusto orgoglio, quanto piuttosto di responsabile impegno a custodire, valorizzare e sviluppare questo immenso patrimonio figurativo. Possiamo perciò, e dobbiamo, accostarci all'arte con amore, mettendoci in ascolto di ciò che essa ci comunica.

Le immagini, a loro volta, sono figlie della loro epoca e, mentre trasmettono l'eterno messaggio del Vangelo, esprimono i valori e la visione che in quell'epoca appaiono prevalenti.

È il caso dell'*Adorazione dei Magi* di Lorenzo Monaco, nella quale l'evento della salvezza universale, significato dalla visita dei sapienti orientali a Betlemme, viene espresso con il linguaggio del cosiddetto “gotico internazionale”. Questo stile è ben sintetizzato dalle parole di Francesco Negri Arnol-

di: «Un'interpretazione realistica che assume tuttavia il tono fiabesco e irrealistico proprio del mondo aristocratico, raffinato, studiato», al punto che ogni attività riecheggia il ritmo di una fastosa cerimonia. Uno stile affascinante, anche se piuttosto lontano dalla nostra sensibilità.

L'opera risale al 1422: all'epoca, cioè, in cui il gotico era ancora trionfante, ma già mostrava i segni di un'imminente evoluzione verso l'arte rinascimentale. Ciò, come è noto, accadeva soprattutto a Firenze. È proprio nella città toscana che visse e operò l'autore, Piero di Giovanni, che, divenuto monaco camaldolese, assunse il nome di Lorenzo (1367-1424 circa). Questi, scrive Giorgio Vasari, «attese nei suoi primi anni con tanto studio al disegno ed alla pittura, che egli fu poi, meritatamente, in quello esercizio fra i migliori dell'età sua annoverato».



Adorazione dei Magi (1422 ca)
Lorenzo Monaco, Galleria degli Uffizi, Firenze



A sinistra: il particolare della Vergine Madre che offre a tutti il Bambino benedicente; a destra: personaggi del corteo dei Magi con abiti variopinti e con copricapi esotici, ad indicare la diversa provenienza geografica dei compagni di cammino, e di ricerca, dei Magi

Proveniente da una chiesa fiorentina, il dipinto, ulteriormente impreziosito dalla cornice di Cosimo Rosselli, è ora custodito nella Galleria degli Uffizi.

In un'atmosfera quasi fiabesca, sottolineata anche dal pur ridotto fondo d'oro, contempliamo l'arrivo dei Magi alla presenza del bambino Gesù.

A sinistra della scena vediamo che la grotta della natività ha lasciato il posto ad una casa, quasi un piccolo palazzo con il suo cortile, dove trovano alloggio il bue e l'asinino e, come in una piccola edicola di nubi, anche il coro degli angeli. Contrariamente a quanto siamo abituati a vedere nelle scene dei presepi, ricordiamo che il vangelo secondo Matteo (2,11) dice esplicitamente che i Magi entrarono in una casa: dunque la Santa Famiglia aveva lasciato l'alloggio provvisorio della stalla e/o grotta, per trovare una sistemazione più adeguata benché ancora momentanea. Lorenzo Monaco descrive, perciò, proprio una dimora dignitosa, sulla quale va a fermarsi la stella.

Il corteo dei Magi è dunque giunto alla sua meta, dopo aver attraversato gli impervi territori montuosi accennati sullo sfondo e aver voltato le spalle (in tutti i sensi!) al palazzo di Erode che appare spigoloso - come temibili erano i disegni del re - sulla destra. In primo piano è l'affollarsi della sfilata che, in presenza della Santa Famiglia, va rallentando e diradandosi, facendo risaltare l'identità dei personaggi principali.

I sapienti, secondo una tradizione all'epoca già ben celebrata, sono considerati dei re di differenti etnie e, in quanto tali, rappresentanti dei popoli; sono, poi, in numero di tre, perché tre erano i continenti conosciuti (dopo pochi anni Cristoforo Colombo avrebbe ampliato l'orizzonte della consapevolezza degli Europei, e altri dopo di lui) e sono di età diverse, perché tre sono le età dell'uomo (gioventù, maturità e vecchiaia). In tal modo si sottolinea come tutta l'umanità sia chiamata ad incontrare Gesù e a riconoscerlo come Signore e Messia.

I Magi depongono le loro corone in segno di umiltà e adorano il Verbo di Dio, offrendogli i loro doni. Lo sfarzo delle vesti, l'eleganza delle posture, i cavalli con ricchi finimenti, le figure slanciate improntate ad un rango no-

biare: tutto concorre a creare una visione trasognata, come quella che avevano avuto i pastori di Betlemme riconoscibili sullo sfondo del quadro.

Il senso del cammino è giungere all'adorazione del neonato Figlio di Dio, presentato da Maria. Avvolta in un manto blu contrassegnato dalle stelle simbolo della sua perpetua verginità, la Madre è seduta su una roccia, in una posizione che appare nello stesso tempo solida e sdruciolevole. Il suo lieve incurvarsi rivela Maria diventata grembo, che dona la vita e che accoglie quanti a quella vita vorranno riferirsi. Sulla sinistra, Giuseppe alza lo sguardo verso il cielo in atto di fiducia e di disponibilità.

Alcuni secoli dopo, Alessandro Manzoni, nell'inno *Il Natale*, esprimerà mirabilmente il messaggio contenuto nell'episodio dei Magi:

«Dormi, o Celeste: i popoli
chi nato sia non sanno;
ma il dì verrà che nobile
retaggio tuo saranno;
che in quell'umil riposo,
che nella polve ascoso,
conosceranno il Re».

La cornice di Cosimo Rosselli pone al centro delle cupidie proprio l'immagine del Cristo re, che viene sulle nubi del cielo. È il Cristo dell'Apocalisse, il sovrano della gloria: «Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà» (Ap 1,7). Circondato dai profeti che lo avevano preannunziato e dall'Annunciazione che lo introduce nel mondo, il Cristo assume in sé la storia dell'universo e lo trasforma nel suo regno.

Nel mutare degli stili e dei linguaggi, ecco l'eterna proposta: accogliere il Re e mettersi al servizio del suo progetto di amore.

Vincenzo Francia

Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

